



Società Finanziaria partecipata dalla Regione Umbria dal 1987

Informativa al Pubblico

Terzo Pilastro Basilea 3

Al 31 dicembre 2018

Sommario:

PREMESSA	4
LA SOCIETA'	5
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
L'architettura del Sistema dei Controlli Interni	6
Controlli di linea	7
Controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità.....	7
Attività di revisione interna.....	8
Elementi di interconnessione tra le diverse leve di controllo.....	8
Compiti e responsabilità degli attori del SCI	8
Organi aziendali.....	9
Organo con funzione di supervisione strategica	9
Direzione.....	9
Organo con funzione di controllo.....	9
Funzioni aziendali di Controllo	9
Strutture operative che eseguono controlli di primo livello	10
Presidi specialistici di controllo	10
Responsabile della Prevenzione della Corruzione - legge 190/2012.	10
Responsabile Trasparenza - d.lgs 33/2013 - d.lgs 97/2016.....	10
Meccanismi di integrazione e coordinamento tra le funzioni di controllo	11
Operatività.....	11
Politiche di copertura e di attenuazione del rischio – strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia	12
Il processo di individuazione e valutazione dei rischi e la rispondenza dei Fondi Propri (il processo I.C.A.A.P.).	12
MAPPA DEI RISCHI.....	13
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	16
REQUISITI DI CAPITALE A FRONTE DEI RISCHI SENSIBILI (ART. 438 CRR)	17
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	18
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	18
Monitoraggio e Controllo del rischio di credito.....	18
Rettifiche di valore	19
Misurazione del rischio di credito	19
Ripartizione settoriale del portafoglio.....	20
Ripartizione del portafoglio per territori.	21

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)	21
Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)	21
Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio).....	22
Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti	23
Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti	23
Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive	24
RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR).....	25
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	25
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	25
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE).....	25
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	26
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	26
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR).....	26
La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione.....	26
POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	26
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	26
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR).....	26

PREMESSA

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari attualmente in vigore (Circolare Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per gli stessi intermediari, tra cui rientra la Gepafin S.p.a. - Garanzie per Partecipazioni e Finanziamenti Spa (nel seguito anche "Gepafin" o la "Società"), specifici obblighi informativi in grado di rappresentare al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale, il profilo di rischio nonché le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere qualitativo e quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio dell'informativa è calibrato in base alla complessità organizzativa e all'operatività dell'Intermediario. I citati obblighi informativi costituiscono anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

Nello specifico, la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile agli intermediari finanziari e derivante dal Framework regolamentare emanato dal Comitato di Basilea.

La materia è regolata dal seguente corpo normativo:

- regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013; fornisce informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi medesimi.

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione di talune specifiche informazioni, quali:

- ✓ informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ✓ in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'Intermediario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- ✓ in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive, o riservate, è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. Il citato documento è oggetto di apposite verifiche da parte degli Organi Societari atte ad assicurarne la correttezza, la coerenza, la completezza, e verificato che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio dell'Intermediario.

L'esposizione riguarda i seguenti argomenti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale ed è pubblicato nel sito web della società, www.gepafin.it; è consultabile selezionando le voci: "CHI SIAMO" quindi "DOCUMENTI SOCIETARI" infine "INFORMATIVA AL PUBBLICO".

LA SOCIETA'

Gepafin ha sede legale e direzione generale a Perugia, in Via Campo di Marte 9, ed è iscritta nel Registro Imprese e al REA al n.155438 (P.I. 01714770540) con un capitale sociale, al 31 dicembre 2018 di euro 6.367.188 suddiviso in 1.061.198 azioni ordinarie del valore nominale di euro 6 cadauna.

La Società ha per oggetto sociale quello di “concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali” (fonte Statuto della Società).

Dal 2017 è iscritta al n. 31865 dell’”Elenco degli Intermediari Finanziari ex art. 106 Testo Unico Bancario” e come tale soggetta alle norme di vigilanza. Le principali normative di riferimento sono: il Regolamento (UE) n.575/2013, il collegato Regolamento (UE) n.680/2014 e la circolare n.288 del 3 Aprile 2015 emanata da Banca d’Italia. E’ soggetta alla normativa “Antiriciclaggio” ai sensi del D.Lgs n. 90/2017.

Ai sensi delle predette normative in relazione alle dimensioni e complessità operativa posta in atto, ai fini della concreta attuazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza degli adempimenti previsti, Gepafin è riconducibile nella classe 3 “Gruppi finanziari e Intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a euro 3,5 miliardi.”

Il capitale sociale è detenuto dalla Regione Umbria complessivamente per il 55,82%; di questo il 48,85% in forma di partecipazione diretta e il 6,97% attraverso Sviluppumbria Spa, società partecipata in house della medesima Regione Umbria. Il restante 44,18% del capitale sociale è riferibile quasi interamente a Banche.

La dettagliata composizione del capitale sociale è la seguente:

Socio	Capitale sottoscritto	Capitale versato	Numero azioni	%
Regione Umbria - Fondo PIM Capitale di Rischio	3.110.454	3.110.454	518.409	48,85%
Banca Intesa Sanpaolo	855.426	855.426	142.571	13,43%
Banca Popolare di Spoleto S.p.a.	683.088	683.088	113.848	10,73%
Sviluppumbria S.p.a.	444.012	444.012	74.002	6,97%
BCC Umbria Credito Coop Soc. Coop	433.716	433.716	72.286	6,82%
Unicredit S.p.a.	433.044	433.044	72.174	6,80%
Banca di Credito Coop Spello e Bettona	216.858	216.858	36.143	3,41%
Banca Anghiari e Stia - Crediti Coop	121.962	121.962	20.327	1,92%
BNL S.p.a.	34.716	34.716	5.786	0,55%
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.a.	21.912	21.912	3.652	0,34%
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
SINLOC S.p.a.	6.000	6.000	1.000	0,09%
Totale	6.367.188	6.367.188	1.061.198	100,00%

Stante la dislocazione del capitale sociale, la Gepafin si configura quale società di diritto privato a controllo pubblico, rientra nell’ambito soggettivo di applicazione dei D.Lgs 175/2016 e D.Lgs 100/2017; inoltre dei D.Lgs. n.33/2013 e D.Lgs. n.97/2016 in tema di Anticorruzione e Trasparenza Amministrativa; inquadramento normativo ulteriormente integrato dalla determina ANAC n. 1134/2017 e altre normative ANAC riferibili. La Società, in ottemperanza alla norma ha nominato un unico Responsabile per le Funzioni Anticorruzione e Trasparenza amministrativa.

La Società opera principalmente nell'ambito del territorio regionale umbro. Ha sede legale e amministrativa in Perugia, un ufficio presidiato in Terni e recapiti nei principali comuni della regione. Opera con un organico di 24 dipendenti di cui 1 dirigente, 8 quadri direttivi e 15 impiegati.

Gepafin si è dotata del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs n. 231/01 e di un Codice Etico.

Inoltre, in quanto intermediario vigilato è soggetto, nell'ambito della disciplina dei controlli interni, alla istituzione delle funzioni relative a: Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Audit.

La Società attualmente gestisce 40 fondi pubblici per effetto della aggiudicazione dei relativi bandi di affidamento a cui, nel tempo, ha partecipato sia autonomamente che in Associazione Temporanea di Impresa, sia con Confidi del Territorio. Da ultimo nel 2018, il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) denominato "Umbria Innova", costituito tra Gepafin quale soggetto mandatario e con Artigiancassa Spa, si è aggiudicato, ad esito di bando pubblico, la gestione dei Fondi Strutturali Por Fesr 2014 – 2020 destinati alle Misure di Ingegneria Finanziaria della Regione Umbria. L'importo complessivo dei fondi di terzi gestiti ammonta a circa euro 81 milioni.

Il patrimonio dei fondi gestiti è costituito in larga parte da risorse finanziarie pubbliche; per taluni fondi il patrimonio è integrato da cofinanziamenti privati come rivenienti dai soci bancari di Gepafin e, in taluni ristretti casi, da mezzi propri di Gepafin medesima.

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), Il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per rilevare la adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di attività cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche anche in relazione all'evoluzione del contesto esterno.

Il Sistema dei Controlli Interni per gli Intermediari Finanziari è definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale declinate all'interno della Circolare n. 288/2015. Nell'ambito delle attività di controllo, il Sistema dei Controlli Interni (SCI), è definibile come l'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e procedure interne.

La vigente normativa in materia di controlli interni definisce lo SCI come un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo degli intermediari; ha il compito di assicurare che l'attività sia svolta in coerenza con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari è distinto il governo strategico della gestione dei rischi dal processo operativo.

Il governo strategico del rischio coinvolge l'Organo con funzione di supervisione strategica, la Direzione, l'Organo con funzione di controllo.

Sotto il profilo del processo operativo sono stati attribuiti i ruoli e le responsabilità alle unità organizzative aziendali per la predisposizione delle regole interne dirette a disciplinare i processi di misurazione dei rischi quantificabili (capitale interno complessivo) e del capitale interno complessivo, di valutazione dei rischi non misurabili, di verifica e di valutazione della conformità normativa rispetto a regole interne e esterne, nonché della conformità operativa fra attività svolte e regole esterne, di verifica e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei presidi organizzativi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari.

Le funzioni di controllo interne e tutto il personale della Società partecipano, con diverse attribuzioni all'attività nel continuo della società. Tali "controlli" vanno identificati con l'obiettivo di individuare, misurare e mitigare al massimo i rischi insiti nei processi aziendali.

La struttura dei Controlli Interni si articola sui seguenti tre livelli:

1. Controlli di linea;
2. Controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità;
3. Attività di revisione interna.

Controlli di linea

Sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso l'effettuazione di un controllo avente natura di verifica sul regolare svolgimento dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai Responsabili di Area, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche che automatizzano ed oggettivizzano i processi operativi.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti e procedure) che devono declinare il tipo di controllo ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia. La formalizzazione del controllo qualifica l'esistenza dello stesso, permettendone la tracciabilità e la possibilità di verificarne l'avvenuta effettuazione dello stesso, conferendogli così connotati di certezza ed ufficialità.

La declinazione dei controlli di linea deve mirare:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) delle diverse funzioni aziendali coinvolte.

Controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità

Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
- c) la conformità dell'operatività aziendale con le norme esterne e i Regolamenti interni applicabili.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni di Controllo sui rischi e sulla conformità, così come definite da Banca d'Italia (Risk Management, Antiriciclaggio, Compliance).

In particolare, con riferimento alle Funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, si riportano di seguito gli obiettivi dei controlli declinati in funzione delle strutture aziendali preposte all'esecuzione degli stessi:

- la funzione Risk Management, concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
- la funzione Compliance, concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di etero regolamentazione (leggi, decreti, disposizioni di vigilanza, ecc.) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, regolamenti, ecc.);
- la funzione Antiriciclaggio, concorrere alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, ai sensi della normativa di riferimento (D.Lgs. 231/07);

Attività di revisione interna

E' volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la Funzione Internal Audit formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse ed indipendenti da quelle operative, anche attraverso verifiche in loco. Questa tipologia di controlli viene espletata dalla Funzione Internal Audit, funzione esternalizzata, la quale opera su tutto il perimetro di operatività della Società.

Elementi di interconnessione tra le diverse leve di controllo

I citati livelli di controllo (di linea, sui rischi e sulla conformità, antiriciclaggio e revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Rilevante è il legame e il coordinamento esistente tra le Funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità e di revisione interna che devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali e all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.

I controlli di linea, posti in essere dalle strutture operative e coordinati dalle diverse figure manageriali con intensità rapportata ai rispettivi livelli di responsabilità, collaborano con tutte le Funzioni di controllo nella definizione e nel mantenimento dei controlli di linea stessi, in funzione dei mutamenti normativi, organizzativi ed operativi, dei livelli di rischio, nonché nella diffusione della cultura del controllo.

Le strutture operative che eseguono controlli di linea, inoltre, collaborano attivamente con tutte le altre Funzioni di controllo trasmettendo flussi informativi in grado di agevolare l'individuazione tempestiva di tutte le situazioni che possano costituire sintomi di criticità operativa o di aggravamento dei rischi aziendali, nonché per riferire sulle attività avviate per rimuovere le anomalie individuate.

L'attività di controllo sui rischi e sulla conformità, di riciclaggio e di revisione interna ha la finalità di integrare, e mai sostituire, il controllo di linea, il quale assume un ruolo fondamentale anche al fine di attuare eventuali interventi migliorativi necessari.

Compiti e responsabilità degli attori del SCI

Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario. Gli elementi sui quali si fonda il Sistema dei Controlli Interni della Società possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:

- **governance/attori aziendali**: Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo e Funzioni di controllo di terzo, di secondo livello e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo;
- **meccanismi di coordinamento**: il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali. Sono stati pertanto individuati i collegamenti e i flussi informativi tra gli Organi aziendali, le funzioni di controllo e le altre funzioni aziendali;
- **obiettivi e risultati attesi**: un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le

azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione dell'impianto e nel funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- Organi Aziendali - Organo con funzione di supervisione strategica, Direzione, Organo con funzione di controllo;
- Funzioni di controllo - Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione Anticorruzione e Trasparenza amministrativa;
- Strutture operative che eseguono controlli di primo livello;
- Presidi Specialistici di controllo dei rischi relativi a specifiche normative.

Organi aziendali

Tutti gli Organi Aziendali concorrono al processo secondo le attribuzioni specifiche previste dalla normativa.

La Società attribuisce agli Organi aziendali un ruolo primario in sede di definizione delle politiche di governo dei rischi e di istituzione del processo di gestione degli stessi. Essi inoltre assumono la responsabilità in ordine al riesame periodico delle citate politiche, al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

Nei successivi paragrafi trovano descrizione ruoli e responsabilità dei diversi Organi aziendali, con particolare riferimento al loro ruolo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni. Si precisa che le indicazioni contenute nel presente Regolamento non esauriscono le cautele che possono essere adottate dai competenti Organi aziendali nell'ambito della loro autonomia gestionale.

Organo con funzione di supervisione strategica

Il Consiglio di Amministrazione, organo con funzione di supervisione strategica, ha la responsabilità del Sistema dei Controlli Interni, del quale fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, assicurandosi che i rischi aziendali siano identificati e gestiti in modo adeguato (definizione della Risk Strategy).

Direzione

La Direzione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società. Cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica; pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività; stabilisce i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte.

Organo con funzione di controllo

Il Collegio Sindacale, coerentemente al proprio ruolo istituzionale di Organo con funzione di controllo, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Nello svolgimento delle proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale si può avvalere delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni preposte alla gestione ed al controllo dei rischi.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, l'organo con funzione di controllo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna.

L'interazione tra l'attività dell'organo con funzione di controllo e l'attività di vigilanza contribuisce al rafforzamento del complessivo sistema di supervisione sulla Società. L'organo con funzione di controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività della Società.

Funzioni aziendali di Controllo

La Società istituisce, come da normativa vigente, Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

La Società garantisce il rispetto del requisito di indipendenza di dette Funzioni, assicurandone la necessaria autorità e le competenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti. In particolare:

- alle Funzioni aziendali di controllo viene garantito l'accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le funzioni aziendali di controllo possono ricorrere a consulenze esterne per svolgere

- la propria attività. Viene, inoltre, garantita l'adeguatezza del personale per numero, competenze tecnico-professionali; l'aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo;
- il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare;
 - le Funzioni aziendali di controllo risultano tra loro separate, sotto un profilo organizzativo;
 - i criteri di remunerazione del personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo sono definiti in modo tale da non compromettere l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta;
 - i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:
 - possiedono requisiti di professionalità oggetto di valutazione da parte dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
 - sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata;
 - non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo e non sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
 - sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'Organo con funzione di supervisione strategica, sentito il parere dell'Organo con funzione di controllo;
 - riferiscono direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica;
 - ai Responsabili e agli addetti delle Funzioni di Controllo è garantito un costante aggiornamento formativo anche mediante attribuzione di specifici budget di spesa atti allo scopo.

Le responsabilità assegnate alle varie funzioni di controllo sono disciplinate nell'ambito dei rispettivi regolamenti. Nel caso di esternalizzazione di funzioni di controllo la Società opera nel rispetto di quanto specificatamente previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e provvede alla nomina dei rispettivi referenti interni.

Strutture operative che eseguono controlli di primo livello

Tali strutture hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché i processi operativi di competenza vengano espletati con efficacia ed efficienza, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (regolamenti, manuali operativi, ecc.) che declinano le competenze e le caratteristiche dei controlli stessi. Il sistema informativo, ove possibile, recepisce e applica le indicazioni rivenienti da norme e regolamenti, traducendoli in controlli automatici e processi guidati.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di corretto presidio dei rischi. Svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto e nell'aggiornamento dei controlli di primo livello. Tale attribuzione assume rilievo particolare in caso di lancio di nuovi prodotti / servizi, ingresso in nuovi mercati / segmenti di business, avvio di nuove operatività.

Presidi specialistici di controllo

I Presidi specialistici di controllo sono Funzioni incaricate di gestire i profili di rischio connessi a specifiche normative. La società, attesa la sua natura di soggetto di diritto privato a "controllo pubblico", è soggetta alle misure di prevenzione del rischio corruttivo, anche allo scopo di garantire un modello di tutela anticipata in grado di ridurre i fenomeni di cattiva amministrazione.

In osservanza ha nominato:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione - legge 190/2012.

E' nominato dall'Organo con funzione di supervisione strategica secondo le regole e i requisiti previsti dalla norma. Lo scopo della Funzione è la prevenzione degli illeciti e il rispetto della normativa di riferimento. I compiti del Responsabile sono disciplinati nel Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità approvato dal Consiglio di Amministrazione e dalle disposizioni tempo per tempo emanate dall' ANAC-Autorità Nazionale Anticorruzione.

Responsabile Trasparenza - d.lgs 33/2013 - d.lgs 97/2016.

E' nominato dall'Organo con funzione di supervisione strategica secondo le regole e i requisiti previsti dalla norma. Lo scopo della Funzione è la verifica della corretta applicazione delle norme in tema di trasparenza amministrativa. I compiti del Responsabile sono disciplinati nel Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Meccanismi di integrazione e coordinamento tra le funzioni di controllo

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) tra gli Organi Aziendali, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le Funzioni aziendali di controllo e le altre strutture organizzative aziendali.

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni e Organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, l'Organo con funzione di supervisione strategica definisce i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

Nel definire le modalità di raccordo, ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, deve essere prestata attenzione a non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli Organi aziendali sul Sistema dei Controlli Interni. La Società basa i meccanismi di integrazione e coordinamento delle Funzioni di controllo in primis sull'adeguato scambio di informazioni tra le medesime Funzioni; tale scambio di informazioni riguarda sia gli aspetti relativi alla definizione del piano delle attività delle stesse, che gli esiti delle attività di controllo effettuate.

Oltre allo scambio di flussi informativi tra le Funzioni, l'integrazione delle Funzioni di controllo si realizza nell'organizzazione di incontri periodici tra le Funzioni di Controllo (ad esempio, in sede di pianificazione annuale e trimestralmente e rendicontazione delle attività svolte), che rappresentano un momento di sintesi e condivisione, al fine di favorire un maggiore coordinamento e sinergia tra le stesse, una messa a fattor comune delle informazioni nonché di individuare e gestire efficacemente le aree di sovrapposizione, evitando ridondanze e diseconomie.

La condivisione delle informazioni deve inoltre favorire la segnalazione di eventuali criticità riscontrate a seguito dei controlli effettuati con riferimento a specifici ambiti operativi, affinché siano tempestivamente attivati i meccanismi di rimozione delle criticità e di escalation verso gli Organi aziendali competenti, con particolare riferimento alle situazioni di particolare gravità. A tal fine, è necessario che il sistema di comunicazione e condivisione delle informazioni si ispiri alle logiche e ai principi di seguito riportati:

- efficacia - perseguire gli obiettivi prefissati dal mittente e fornire informazioni utili al destinatario;
- efficienza - garantire il corretto trade-off tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- accuratezza - fornire informazioni complete, chiare e certe;
- completezza - la reportistica deve coprire tutte le aree di rischio rilevanti per la Società, con profondità di analisi e obiettivi commisurati alle esigenze dei destinatari, al profilo di rischio, alla rilevanza dei rischi;
- chiarezza e utilità - la reportistica deve essere di immediata comprensione e concisa, al fine di fornire informazioni facilmente fruibili ai destinatari a fini decisionali;
- frequenza - la frequenza con cui è prodotta la reportistica dipende da molteplici fattori quali la natura del rischio, le esigenze di informazione tempestiva dei destinatari, la dinamicità del contesto strategico-operativo;
- diffusione - la reportistica deve essere fruibile a tutte le Funzioni aziendali interessate;
- confidenzialità - deve essere assicurata la protezione delle informazioni presenti all'interno della reportistica.

Operatività

La attività di Gepafin è articolata come di seguito descritto.

A valere sulla dotazione di Fondi di terzi in gestione, sviluppa la sua primaria attività di concessione garanzie, prestiti e sottoscrizione capitale di rischio. In alcuni casi i Fondi pubblici sono integrati dal co-finanziamento di risorse private, principalmente rivenienti dai soci della Società o in limitati casi da mezzi finanziari propri della stessa Gepafin. Lo scopo della gestione dei Fondi pubblici demandata alla Società è quello di "concorrere alla realizzazione della equilibrata applicazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della Regione Umbria, a sostegno, in particolare, delle attività delle Piccole e Medie Imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali" (da Statuto).

Alla operatività di gestione dei Fondi pubblici come sopra descritta, seppur più contenuta nella dimensione quantitativa, si è affiancata l'attività di concessione garanzie e prestiti a valere su fondi propri della Società, con finalità più orientate alla redditività.

Nella sua completezza operativa la Società agisce mediante:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari;
- erogazione di prestiti partecipativi;

- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Gepafin inoltre:

- partecipa alla progettazione di iniziative di partenariato pubblico e privato nelle quali è richiesta una specializzazione nel campo della pianificazione finanziaria e nella selezione di progetti di investimento;
- sostiene e affianca i progetti e le iniziative di sviluppo delle piccole e medie imprese (nel seguito anche “PMI”) che operano in Umbria;
- favorisce l’integrazione e la sinergia tra gli operatori del mercato finanziario regionale in un’ottica di sistema.

La Società non si avvale di una rete distributiva stabile, né diretta né indiretta, eroga i propri ‘servizi’ a valere su Fondi di Terzi, presso le sue sedi, con la metodologia “a sportello”; è supportata nelle funzioni commerciali dalle segnalazioni di opportunità come rivenienti da Banche convenzionate e Associazioni di Categoria. Tale modalità operativa è utilizzata anche per le garanzie a valere su Fondi Propri ancorché con maggiore incidenza di individuazione diretta della clientela.

In concomitanza con la intervenuta iscrizione all’ Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB e la conseguente operatività a valere sui Fondi Propri, la Società ha intrapreso un’attività di pianificazione strategica di breve e medio termine propedeutica alla verifica della adeguatezza delle soluzioni organizzative e operative individuate allo scopo. In tale ottica, la propensione al rischio della Società è improntata ad una prudente e consapevole assunzione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio – strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Le politiche di copertura del rischio sono caratterizzate da componenti di natura qualitativa e quantitativa. La qualitativa si fonda nella individuazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; dalla dipendenza diretta di tali funzioni dall’Organo di Gestione Strategica; dalla loro separatezza dalle funzioni operative. Dalle attività di partecipazione di tali funzioni nei processi decisionali atti alla individuazione dei rischi, dei controlli da porre in atto, della misurazione e rendicontazione degli stessi.

Dal punto di vista quantitativo per i rischi direttamente misurabili o comunque valutabili, si affianca la determinazione prudenziale del capitale interno atto a fronteggiare ciascuno di quelli individuati come sensibili, ricomprendendo tutti i rischi a cui la società è, o potrebbe, essere esposta.

La somma di tali allocazioni, il capitale interno complessivo, raffrontata ai Fondi Propri, contribuisce a verificarne l’adeguatezza, attuale, prospettica e in situazione di stress delle componenti. Almeno con cadenza annuale, l’intero processo è riassunto nel documento I.C.A.A.P. da inviare all’Organo di Vigilanza bancaria.

Il processo di individuazione e valutazione dei rischi e la rispondenza dei Fondi Propri (il processo I.C.A.A.P.).

L’ attività di rilevazione dei rischi connessi alla attività, il relativo presidio e l’assorbimento di patrimonio conseguente è attività che avviene nel continuo; in particolare le fasi del processo sono riassumibili come segue:

- individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione:
il processo di identificazione dei rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:
 - rilevazione degli aggregati patrimoniali;
 - piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve che nel medio periodo;
 - mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di business tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
 - introduzione di nuovi prodotti o servizi;
 - situazione congiuntural;
- misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno:
la Società definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi. Con riferimento ai rischi di primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale; con riferimento ai rischi di secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un’analisi di tipo judgemental volta alla definizione di tecniche di valutazione ed attenuazione del rischio considerato;

- calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare:
in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la società calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio building block, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di secondo pilastro. L'Intermediario effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri:
la Società analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo. L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Complessivo.
- gestione e manutenzione del Processo ICAAP:
La Società verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali. A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.
Concluso il Processo ICAAP, la funzione di Audit è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Società ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa relazione del Collegio Sindacale e approvazione da del Consiglio di Amministrazione - il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2018 entro il 30 aprile 2019. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale della Società; le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

MAPPA DEI RISCHI

Nella sezione di seguito vengono richiamati il contenuto normativo e le relative definizioni, contenute negli allegato A) del Capitolo 14 del Titolo IV della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, ai fini di un'identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all'attività della Società.

Coerentemente alle disposizioni di Vigilanza che disciplinano la distinzione tra rischi del I e del II Pilastro, i rischi cui l'Intermediario è potenzialmente esposto sono i seguenti:

- il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale obbligatorio atto a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine, nella misurazione dei rischi, sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità in relazione alla dimensione operativa dell'Intermediario, come di requisiti organizzativi e di controllo improntati a proporzionalità e adeguatezza;
- il secondo pilastro richiede agli Intermediari l'applicazione di un processo di autovalutazione dei rischi ritenuti sensibili e dei presidi posti in atto per il controllo e contenimento; in conseguenza dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo, in ultima istanza, all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare opportune misure correttive, ove la situazione lo richieda. Appartengono al gruppo: rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo, di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, Paese, di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio.
L'intero processo descritto trova evidenza nel documento ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) da inviare annualmente alla Banca d'Italia; nel documento sono descritti i processi atti a determinare gli assorbimenti di patrimonio in relazione alle perdite potenziali relative al complesso dei rischi di primo livello (rischi obbligatori) e quelli di secondo livello (rischi prudenziali); lo scopo è volto a determinare la rispondenza dei fondi propri a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento; il processo descritto porta alla determinazione dei principali indicatori di solvibilità CET1 e TCR, caratteristici di Banche e Intermediari;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Di seguito la definizione dei rischi potenziali:

- *Il rischio di credito* è legato potenzialmente al rischio di perdite derivanti da inadempienza o insolvenza della controparte. In particolare, esso si manifesta quando variazioni inattese del merito creditizio, attribuito ad una controparte nei confronti della quale la Società ha un'esposizione, generano corrispondenti diminuzioni del valore delle posizioni creditorie;
- *Il rischio di controparte* è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza;
- *Il rischio di mercato* rappresenta il rischio di perdita derivante da variazioni avverse dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, etc). La Normativa di Vigilanza identifica le seguenti tipologie di Rischio di Mercato:
 - con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza:
 - a) il rischio di posizione esprime il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi, della generalità degli strumenti finanziari negoziati e/o delle condizioni dell'emittente;
 - b) il rischio di regolamento: le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza, possono generare perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
 - c) il rischio di concentrazione è connesso all'osservanza di un limite quantitativo inderogabile rapportato ai Fondi propri per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti;
 - con riferimento all'intero bilancio:
 - d) il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
 - e) il rischio di posizioni in merci rappresenta il rischio di subire perdite per avverse variazioni dei corsi delle merci;
- *Il rischio operativo* esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi puramente esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione. In particolare, i singoli fattori che possono incidere sul rischio operativo sono i seguenti:
 - a) Procedure - sono presi in considerazione i rischi d'inadeguatezza, disfunzione, mancato rispetto (per colpa o dolo) delle procedure e in generale della normativa interna ed esterna. Il rischio connesso all'inadeguatezza o alla disfunzione delle procedure consiste nell'inefficienza o nell'inefficacia dell'operatività; il rischio connesso al mancato rispetto della normativa si esplica attraverso l'applicazione di sanzioni e può essere collegato alla non conoscenza da parte degli addetti della Società, della normativa o alla violazione per colpa o dolo della normativa medesima;
 - b) Risorse umane - sono presi in considerazione i rischi connessi all'organizzazione, alle competenze professionali, al rispetto delle normative sul lavoro, alla salute dei lavoratori, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e alla soddisfazione del personale;
 - c) Sistemi interni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'attendibilità, alla tempestività, alla sicurezza del sistema informativo, nonché alla sua capacità di ricostruire la posizione complessiva dell'intermediario a qualunque data, di creare archivi coerenti, di tenere costantemente distinti i valori di terzi da quelli dell'intermediario;
 - d) Esternalizzazione di funzioni - sono presi in considerazione i rischi connessi all'esternalizzazione di determinate attività o parti di esse;
 - e) Eventi esogeni - a titolo esemplificativo, vi rientrano i rischi di furto, guasti accidentali, incendio, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile verso terzi e prestatori di lavoro;
- *Il Rischio di concentrazione* è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- *Il Rischio di Tasso di Interesse* è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, misurato sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione, ovvero in relazione a quelle allocate nel portafoglio di proprietà e diverse dal portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza;
- *Il Rischio di Liquidità* è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire Fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk); evento causato dal differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività, delle passività finanziarie in portafoglio. In particolare, con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:
 - Mismatch Liquidity Risk: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali sia comportamentali;
 - Contingency Liquidity Risk: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi e inattesi a breve termine.

- *Il Rischio di una leva finanziaria eccessiva* è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;
- *Il Rischio residuo* rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
- *Il Rischio derivante da cartolarizzazioni* è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- *Il Rischio strategico* è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:
 - cambiamenti del contesto operativo;
 - decisioni aziendali errate;
 - attuazione inadeguata delle decisioni prese;
 - scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (break strutturali).

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile ad una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

Si ritiene opportuno porre particolare enfasi sul fatto che, per come configurato, questo rischio assume una connotazione di peculiare criticità, dovuta all'elevata dinamicità richiesta agli organi decisionali nel definire adeguate e tempestive correzioni in coerenza col continuo mutare del contesto macroeconomico/congiunturale caratterizzante il mercato in cui l'Intermediario svolge la propria attività.

Si illustrano, di seguito, alcune fattispecie tipicamente idonee a facilitare l'insorgenza del rischio strategico:

- operazioni di acquisizione/partnership;
 - variazioni dell'assetto societario;
 - operazioni di consolidamento/crescita dimensionale, finalizzate ad esempio al raggiungimento di economie di scala;
 - diversificazione dei prodotti e dei canali distributivi;
 - innovazione tecnologica e ottimizzazione operativa finalizzate ad incrementare la qualità dei servizi offerti.
- *Il Rischio di Compliance* è il rischio di non conformità alle norme. E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Detto rischio è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale. In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la normativa antiriciclaggio, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. La mitigazione del rischio viene perseguita tramite un'attenta gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti sia in termini di responsabilità che di consistenza e composizione del portafoglio per tipologia titoli.
 - *Il Rischio di reputazione* è il rischio di incorrere in perdite a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di stakeholders (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza). Tale percezione negativa può essere dovuta tanto ad esperienze dirette da parte dei soggetti considerati quanto da sensazioni degli stessi, non necessariamente causate da eventi concretamente osservabili. La reputazione è associata alla somma di fattori il cui valore esprime la capacità dell'impresa di creare "ricchezza" non solo per i suoi azionisti ma, in un'accezione più estesa, per tutti gli stakeholders. La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Società a incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo a:
 - il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
 - la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
 - l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
 - l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
 - l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.
 - *Il Rischio Paese* è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;

- *Il Rischio di trasferimento* è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La tabella sottostante sintetizza le considerazioni effettuate dall' Organo di supervisione Strategica circa la attinenza dei rischi potenziali rispetto alle attività poste in essere dalla società, come peraltro contenute all' interno dell'ICAAP.

		Sensibile	Tipologia di rischio	Presidi Organizzativi	Allocazione di Capitale Interno
Primo Pilastro	Rischio di Credito	V	Misurabile	V	V
	Rischio Operativo	V	Misurabile	V	V
	Rischio di Mercato (portafoglio di negoziazione)	V	Misurabile	V	X
	Rischio di Cambio	X			
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	Misurabile	V	V
	Rischio paese	X			
	Rischio di trasferimento	X			
	Rischio di tasso di interesse	V	Misurabile	V	X
	Rischio di leva finanziaria	X			
	Rischio di liquidità	V	Valutabile	V	X
	Rischio residuo	X			
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	X			
	Rischio strategico	X			
	Rischio di reputazione	V	Valutabile	V	X
	Rischio di compliance	X			

Sono indicati con:

- **V** _ i rischi individuati dalla Società come sensibili, ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nel tempo considerata la propria operatività, le strategie e i mercati di riferimento;
- **X** _ i rischi ai quali la Società non è esposta né potrebbe essere esposta sulla base delle evoluzioni attese nella propria attività;
- Per ciascun rischio viene indicato se vi siano presidi procedurali ed organizzativi adeguati e specifiche coperture patrimoniali (capitale interno).

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per gli intermediari Finanziari contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 288/2015 e Circolare n. 154 aggiornata.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di Vigilanza) siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1).
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)

I Fondi Propri della Gepafin al 31/12/2018, sono determinati nelle poste di dettaglio indicate nella tabella seguente:

FTD	descrizione	31/12/2018
59010	capitale primario di classe 1 (common equity tier 1 - cet 1) - strumenti cet1:	valori in euro
59010.02	capitale versato	6.367.188
59010.04	sovrapprezzo di emissione	3.431.379
59010.14	- strumenti di cet 1 sui quali ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	
59010.16	riserve di utili: utili o perdite portati a nuovo	-392.032
59010.18	+ utile o - perdita del periodo	-777.341
59010.20	utile o perdita di pertinenza della capogruppo	
59010.22	(-) quota dell'utile del periodo non inclusa nel cet1	
59010.24	riserve di utili: altre componenti di conto economico (oci)	-212.295
59010.26	riserve - altro	5.249.472
59010.40	filtri prudenziali: rettifiche di valore di vigilanza	-472
59010.48	capitale primario classe 1 (cet 1) - altre attivita' immateriali	-20.752
59010.52	attivita' fiscali differite non derivanti da differenze temporanee	-216.684
59010.64	(-) eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1	
59010.88	regime transitorio - impatto su cet1	
59010.90	cet 1 (common equity tier 1): tier 1 al lordo degli elementi da dedurre	13.428.463
59012.00	at 1: capitale aggiuntivo di classe 1:	
59012.30	regime transitorio - impatto su at1	
59012.32	eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale agg.ivo di classe 1 rispetto al capitale agg.ivo di classe 1	
59012.36	totale capitale aggiuntivo di classe 1	
59014.00	tier 1: totale capitale di classe 1	13.428.463
59016.00	tier 2: capitale di classe 2:	
59016.16	strumenti di t2 oggetto di disposizioni transitorie	
59016.24	deduzione per investimenti non significativi < 10%	
59016.30	regime transitorio - impatto su t2	
59016.36	totale capitale di classe 2	
59018.00	totale fondi propri	13.428.463

REQUISITI DI CAPITALE A FRONTE DEI RISCHI SENSIBILI (ART. 438 CRR)

Di seguito sono riassunti i requisiti di capitale (assorbimenti di patrimonio) per le diverse tipologie di rischio considerate sensibili; per completezza, il rischio di credito è riportato con dettaglio delle classi di Controparte. I dati numerici, in euro, sono riportati con riferimento al 31/12/2018.

	Metodologia	Requisiti di capitale	(RWA) Risk-Weighted-Assets	
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato	479.661	7.994.350
	Intermediari vigilati		101.076	1.684.598
	Amministrazioni regionali o autorità locali		33.797	563.292

	Imprese e altri soggetti		57.976	966.274
	Esposizioni in stato di default		13.678	227.973
	Esposizioni in strumenti di capitale		89.252	1.487.527
	Altre esposizioni		183.882	3.064.686
	Rischio di Mercato	Art. 94 _ CRR Reg.eu 575/2013	sotto soglia minima	0
	Rischio Operativo	Metodo Base (BIA)	397.966	6.632.750
	Totale requisito per rischi obbligatori		877.627	14.627.100
Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione per: Controparte e SAE	Granularity Adjustment	1.665.528	
		Capitale interno complessivo	2.543.155	

Alla data del 31/12/2018, sulla scorta dei valori evidenziati nelle tabelle relative ai Fondi Propri e al Capitale Interno Complessivo per rischi obbligatori di primo pilastro e sensibili di secondo pilastro, è possibile esporre i canonici indici di solvibilità CET1 ratio e TCR ratio:

Coefficiente CET1	91,80%
Ecceденza CET1 rispetto alla soglia del 4,5%	12.770.244

Coefficiente Fondi propri TCR	91,80%
Ecceденza Fondi propri rispetto alla soglia del 6%	12.550.837

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa e può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito. Tale rischio per la Società non è stato quantificato in quanto l'esposizione del portafoglio titoli disponibili per la vendita non oltrepassa i limiti definiti dall'art. 94 CRR, applicando quindi quanto previsto dall' art. 92 comma 3.a.

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

Il rischio di credito per la Società è potenzialmente relativo alle seguenti attività:

- rilascio di garanzie su prestiti bancari effettuati da Banche convenzionate;
- erogazione di prestiti partecipativi;
- sottoscrizione di prestiti obbligazionari;
- sostegno ad operazioni di incremento di mezzi propri attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e/o strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Monitoraggio e Controllo del rischio di credito

Il processo del credito si articola nelle seguenti fasi operative:

Fase	Responsabile
Pre-istruttoria	Responsabile Area Impieghi
Istruttoria e revisione	Responsabile Area Impieghi
Delibera e Post-delibera	Responsabile Area Impieghi

Richiesta e gestione controgaranzie	Responsabile Area Impieghi
Monitoraggio post erogazione	Ufficio Aggiornamenti Rischi-Ufficio Crediti Problematici
Gestione del pre-contenzioso	Ufficio Crediti Problematici
Gestione del contenzioso.	Ufficio Legale e Contratti

Le attività sono espletate in osservanza di regolamenti e procedure interne codificate e monitorate a riscontro. In particolare, il Regolamento del Credito definisce nel dettaglio i processi; dal ricevimento della domanda, alla istruttoria, passando per la delibera, la stipula e l'erogazione; attribuisce le deleghe operative e concessive.

L'Ufficio Aggiornamento Rischi (facente parte dell'Area risk management) monitora e aggiorna l'avvenuto pagamento delle rate dei finanziamenti garantiti o dei prestiti diretti, sulla base delle informazioni ricevute dalle Banche convenzionate o dall'Ufficio contabilità interno.

Il monitoraggio andamentale e la classificazione del credito in base al rischio risultante è svolto dall'Ufficio Crediti Problematici (facente parte dell'Area risk management) secondo le indicazioni codificate dall'Organo di Vigilanza. La separazione di tale funzione dalla struttura che si occupa della valutazione del merito di credito in fase di concessione, garantisce un'immediata e oggettiva analisi delle situazioni che evidenziano un significativo incremento del livello di rischio. L'attività è finalizzata alla rilevazione e gestione tempestiva dei fenomeni di insolvenza nonché a una corretta valutazione e classificazione delle anomalie andamentali. Ai fini della corretta classificazione del rischio di credito la Società adotta le medesime regole previste dalla normativa di vigilanza.

Le posizioni del portafoglio crediti sono classificate in:

1. posizioni con andamento normale -“performing”- che si suddividono:
 - i. in bonis;
 - ii. scaduti entro 90 giorni;
2. posizioni deteriorate -“non performing”- , che a loro volta si suddividono in:
 - i. scaduti oltre 90 giorni;
 - ii. inadempienze probabili;
 - iii. sofferenze.

Tutte le classificazioni, ad eccezione delle ultime due in elenco, sono effettuate in automatico dal sistema informativo mediante valutazione delle soglie temporali di ritardo nell'adempimento delle obbligazioni e, quantitativamente, valutando l'importo scaduto rispetto al totale dei residui riferibili al soggetto. La classificazione a inadempienza probabile e sofferenza avviene manualmente dopo attento esame e valutazione della posizione a cura dei responsabili degli uffici competenti.

Rettifiche di valore

Per quanto concerne la determinazione degli accantonamenti a fronte delle poste finanziarie, la Società applica integralmente il principio contabile IFRS9, di prima adozione nel 2018. Il principio prevede che, in relazione alla natura delle poste finanziarie attive e passive e alla loro appartenenza ai business models definiti, le rettifiche di valore siano effettuate alternativamente imputandole direttamente al conto economico, ovvero, per le poste soggette ad impairment, mediante il collocamento delle voci in uno dei tre stages previsti, ognuno dei quali caratterizzato da regole atte al popolamento e al calcolo dell'accantonamento. Per le rettifiche di valore relative al terzo stage, quello che accoglie i crediti deteriorati, attesa la limitata numerosità, si è provveduto ad una quantificazione puntuale della perdita presunta per ognuna delle posizioni.

Misurazione del rischio di credito

Ai fini della misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di credito, Gepafin si avvale della metodologia standardizzata, secondo quanto previsto dal Titolo IV della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari”.

Tale metodologia associa un assorbimento di patrimonio in funzione della classificazione al rischio del credito e alla natura della controparte.

Limitatamente alla operatività appoggiata su fondi propri, di seguito è riportato l'ammontare nominale delle esposizioni finanziarie raggruppate per portafoglio di Controparte, come risultanti dalle segnalazioni prudenziali inviate a Banca d'Italia.

classe di esposizione	importo al lordo delle rettifiche di valore	rettifiche di valore	importo al netto delle rettifiche di valore
Amministrazioni regionali o autorità locali	740.352	0	740.352
Intermediari vigilati	8.422.989	0	8.422.989
Amministrazioni regionali e autorità locali	2.826.137	9.680	2.816.458
Imprese e altri soggetti	1.509.238	184.807	1.324.430
In stato di default	1.573.395	1.345.423	227.973
Strumenti di capitale	1.487.527	0	1.487.527
Altre esposizioni	3.064.973		3.064.973
TOTALE	19.624.612	1.539.910	18.084.702

Ripartizione settoriale del portafoglio

Limitatamente alla operatività appoggiata su fondi propri, di seguito è riportato l'ammontare delle esposizioni finanziarie dettagliato per settore di attività economica (SAE) e portafogli di Controparte, come risultanti dalle segnalazioni prudenziali inviate a Banca d'Italia. I dati, in euro, sono relativi al 31/12/2018.

attività economica / portafogli	importo al lordo delle rettifiche di valore	rettifiche di valore	importo al netto delle rettifiche di valore
Altre finanziarie	1.274.700	-	1.274.700
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	<i>1.274.700</i>	<i>-</i>	<i>1.274.700</i>
Amministrazioni comunali e unioni di comuni	9.680	9.680	-
<i>amministrazioni regionali o autorità locali</i>	<i>9.680</i>	<i>9.680</i>	<i>-</i>
Amministrazioni regionali	2.816.458	-	2.816.458
<i>amministrazioni regionali o autorità locali</i>	<i>2.816.458</i>	<i>-</i>	<i>2.816.458</i>
Associazioni fra imprese non finanziarie	90	90	-
<i>imprese e altri soggetti</i>	<i>90</i>	<i>90</i>	<i>-</i>
Diversi	3.192.188	-	3.192.188
<i>Altre esposizioni</i>	<i>3.064.973</i>	<i>-</i>	<i>3.064.973</i>
<i>amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>121.400</i>	<i>-</i>	<i>121.400</i>
<i>imprese e altri soggetti</i>	<i>5.815</i>	<i>-</i>	<i>5.815</i>
Famiglie consumatrici	100.167	77.416	22.752
<i>imprese e altri soggetti</i>	<i>100.167</i>	<i>77.416</i>	<i>22.752</i>
Holding pubbliche	200.040	-	200.040
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	<i>200.040</i>	<i>-</i>	<i>200.040</i>
Imprese produttive	3.577.080	1.452.725	2.124.355
<i>amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>590.315</i>	<i>-</i>	<i>590.315</i>
<i>Esposizioni in stato di default</i>	<i>1.573.395</i>	<i>1.345.498</i>	<i>227.973</i>
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	<i>10.205</i>	<i>-</i>	<i>10.205</i>
<i>imprese e altri soggetti</i>	<i>1.403.165</i>	<i>107.302</i>	<i>1.295.863</i>
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza, istruzione, culturali, sindacali, politiche, sportive, ricreative e simili	2.582	-	2.582
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	<i>2.582</i>	<i>-</i>	<i>2.582</i>
Sistema bancario	8.422.989	-	8.422.989
<i>intermediari vigilati</i>	<i>8.422.989</i>	<i>-</i>	<i>8.422.989</i>
Tesoro dello Stato	28.638	-	28.638
<i>amministrazioni centrali e banche centrali</i>	<i>28.638</i>	<i>-</i>	<i>28.638</i>
totale complessivo	19.624.612	1.539.985	18.084.702

Ripartizione del portafoglio per territori.

Come detto l'attività della Società è concentrata nella regione Umbria. Limitatamente alla operatività appoggiata su fondi propri, di seguito è riportato l'ammontare delle esposizioni verso clientela per Prodotto, Provincia e Comprensorio.

Prodotto/Provincia/Comprensorio	Residuo Intervento
Garanzia su rischio insolvenza	1.100.058
Perugia	1.021.182
Alta valle Tevere	6.148
Folignate	736.516
Perugino	128.518
Trasimeno	150.000
Terni	78.876
Orvietano	78.876
Interventi di capitalizzazione	12.787
Perugia	10.205
Alta valle Tevere	10.200
Terni	2.582
Ternano	2.582
Prestiti partecipativi - Finanziamenti	1.783.183
Perugia	1.783.183
Assisano	867.842
Eugubino-Alto Chiascio	253.781
Perugino	477.056
Spoletino	184.504
Totale complessivo	2.896.029

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze	Esposizioni	Esposizioni	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	250.781	-	-	-	11.517.076	11.767.857
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	-	-	-	1.310.398	1.310.403
3. attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	307.035	307.035
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	250.786	-	-	-	13.134.509	13.385.295

Il valore di 5 euro si riferisce a cinque attività finanziarie sostanzialmente già del tutto svalutate nel 2017, ed appostate ad 1 euro per memoria.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.784.516	1.533.735	250.781	-	11.523.326	6.250	11.517.076	11.767.857

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5		5	-	1.310.398	-	1.310.398	1.310.403
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	307.035	307.035
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	1.784.521	1.533.735	250.786	-	12.833.729	6.250	13.134.515	13.385.296

Il valore di 5 euro si riferisce a cinque attività finanziarie sostanzialmente già del tutto svalutate nel 2017, ed appostate ad 1 euro per memoria.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			307.035
2. Derivati di copertura			-
Totale al 31.12.2018		-	307.035

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	Da 1giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	Da 1giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	250.786
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	250.786

Nota:

- sopra sono riportate le attività finanziarie che risultano scadute per Prestiti.
- le Garanzie rilasciate (attività finanziarie fuori bilancio) sono tutte allocabili in Primo stadio; nessuna operazione presenta scaduti.

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

tipologie esposizioni/valori	esposizione lorda		rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	esposizione netta	write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	8.422.947	-	8.422.947	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
TOTALE A		8.422.947	-	8.422.947	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	8.422.947	-	8.422.947	-

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

tipologie esposizioni/valori	esposizione lorda		rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	esposizione netta	write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	1.784.516	X	1.533.735	250.781	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				

e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X X	3.100.379	6.250	3.094.129	-
TOTALE A		1.784.516	3.100.379	1.539.985	3.344.910
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.300.060	6.105	1.293.955	-
TOTALE B		-	1.221.182	6.105	1.215.077
TOTALE A+B		1.784.516	4.321.561	1.546.090	4.559.987

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate		
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Di cui: di	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	di	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	di
Esistenze al 31/12/2017	710.477	-	-	-	-	-	-	-	-
Modifica Saldi apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	710.477 -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
B. Variazioni in aumento	825.179	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	825.179	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.921	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.130	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	791	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.533.735	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)

La Società non si avvale della valutazione di agenzie.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Società non svolge tipicamente attività di “trading mobiliare” di conseguenza non detiene posizioni di “trading” per valori mobiliari, divise e tassi di interesse. Non opera su “derivati” equivalenti.

In conseguenza, la Società non risulta esposta ai rischi di posizione e concentrazione, con riferimento al portafoglio di negoziazione e ai fini di vigilanza.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia recante le “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari”.

Il metodo Base consente di calcolare il requisito patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi, applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore “rilevante” del volume di operatività che viene individuato con buona approssimazione nella media triennale del Margine di Intermediazione di ogni anno.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31/12/2018 è quantificato in 397.966 euro a fronte di un indicatore rilevante medio pari a 2.653.107 euro.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE)

E' il rischio riconducibile alla presenza nel portafoglio di un intermediario di esposizioni creditizie rilevanti che rappresentano una porzione significativa del portafoglio. La concentrazione è generalmente considerata verso controparti (concentrazione single name), nei confronti di specifici settori merceologici e aree geografiche (concentrazione geo settoriale). Per quanto concerne la concentrazione geografica della clientela, per sua natura e mission aziendale, Gepafin concentra la sua attività prevalentemente entro il territorio umbro. La clientela è generalmente costituita da piccole-medie imprese, anche artigiane, con una concentrazione per controparte, strutturalmente abbastanza granulare, così come rispetto alla distribuzione per settori merceologici operando a favore di molteplici settori (commercio, artigianato, servizi, industria, agricoltura, turismo). La Società ha inteso considerare e misurare l'assorbimento patrimoniale per il rischio di concentrazione verso le Controparti “single name” e i settori produttivi (SAE). Per determinare l'entità dell'add-on di capitale, adotta in entrambi i casi la metodologia semplificata prevista dalla Banca d'Italia che stima il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione mediante l'utilizzo dell'indice di “Herfindahl”; tale metodo di calcolo esprime il grado di concentrazione/frazionamento del complessivo portafoglio di “esposizioni verso imprese” e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni.

Al fine di fronteggiare i rischi connessi all'eccessiva concentrazione delle posizioni di rischio, la normativa di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari prevede alcuni limiti:

- le singole posizioni di rischio non possono eccedere il 25% (o 150 milioni di euro se superiore) dei Fondi Propri;
- l'esposizione verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'Intermediario.

Al fine di limitare il rischio di concentrazione per Controparti, la società ha stabilito dei limiti interni di esposizione per cliente o gruppi di clienti connessi all'interno dei regolamenti adottati.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Come esposto nel bilancio della Società al 31/12/2018, la sommatoria delle voci contabili relative alle poste di “banking book” non eccede il tetto previsto dalla normativa per l’allocazione prudenziale; di conseguenza non sono appostate riserve di patrimonio specifiche.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d’interesse; è misurato sul “banking book”, ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (trading book).

Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d’Italia). Le poste considerate dell’attivo e del passivo sono state riclassificate secondo la loro vita residua per quelle a tasso fisso, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse per quelle a tasso variabile.

La normativa fissa nella misura del 20% (esposizione per il rischio di tasso/ Fondi propri, considerando sia banking che trading book) il limite di attenzione per l’eventuale individuazione degli interventi da porre in atto. La percentuale risultante dalla applicazione della metodologia indicata alle poste di bilancio sensibili, ha evidenziato un valore ben al di sotto di tale limite; di conseguenza non sono previste riserve di patrimonio specifiche.

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)

La Società non effettua operazioni di cartolarizzazione.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

La Società applica il Contratto Nazionale dei Lavoratori Bancari.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

La società non raccoglie risparmio dal pubblico.

La Società non risulta esposta al rischio di leva in maniera significativa in quanto applica strategie di investimento a valere sulla liquidità disponibile come risultante dai Fondi Propri. Il coefficiente di leva finanziaria come risultante dalla applicazione della normativa è di 0,80; calcolato ponendo a numeratore il totale dei mezzi propri di classe 1 pari a euro 13.428.463 e a denominatore, prudentemente, il totale dell’attivo investito per euro 16.784.594.=

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)

La Società, per il rischio in questione e rispetto al metodo standardizzato adottato, applica forme di CRM (Credit_Risk_Mitigation) in relazione all’utilizzo della controgaranzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI istituito, in base alla legge n. 662 del 1996, dal Ministero delle Attività Produttive, art. 2, comma 100, lettera a). Tale fattispecie rientra tra le “tecniche di attenuazione del rischio di credito” e, più specificamente tra le forme di protezione del credito di tipo personale, come una “contro-garanzia” rilasciata da uno Stato sovrano. Alle esposizioni assistite dal Fondo nella forma della “controgaranzia a prima richiesta”, si applica il fattore di ponderazione associato allo Stato italiano, in quanto più favorevole di quello del soggetto debitore (cd. principio di sostituzione), per l’importo che il Fondo è tenuto a versare in caso di inadempimento del debitore principale.

Al momento non sono invece adottate forme di mitigazione in relazione alla natura delle Controparti (retail) e rispetto alle garanzie reali acquisite.

**** _____ ****